

Italia Oggi

"Un bond di stato solo per i fondi pensione"

Data:

10/03/2010

[Indietro](#)

[Stampa](#)

ItaliaOggi

sezione: Primo Piano data: 10/03/2010 - pag: 8

autore: di Stefano Sansonetti

Proposta di Confindustria e sindacati. Sul piatto 20 mld di euro da usare, in parte, per finanziare interventi di sviluppo

Un bond di stato solo per i fondi pensione

Titoli di stato dedicati esclusivamente ai fondi pensione negoziali. L'obiettivo è quello di utilizzare le risorse derivanti dalla loro sottoscrizione per finanziare interventi di politica industriale. La proposta è stata formulata da Confindustria e sindacati in una serie di audizioni svolte di recente in commissione lavoro al senato. Qui è in corso un'indagine conoscitiva sullo stato della previdenza complementare in Italia. L'idea, su cui potrebbe presto aprire una riflessione anche il ministero del lavoro guidato da Maurizio Sacconi, è semplice. Si tratterebbe di offrire bond statali, ma anche regionali, soltanto ai fondi pensione negoziali, ovvero quei fondi istituiti sulla base di accordi tra organizzazioni sindacali e imprenditoriali di specifici settori. Come è stato ricordato in commissione lavoro, pur nelle difficoltà di una crisi finanziaria che ha pesato molto, questi strumenti hanno raggiunto ormai i 2 milioni di iscritti e un capitale della bellezza di 20 miliardi di euro. Risorse cospicue, che almeno in parte potrebbero tornare utili per interventi di sviluppo del paese, per esempio nel settore delle infrastrutture. Insomma, questi titoli di stato verrebbero sottoscritti soltanto dai fondi negoziali e i capitali derivanti sarebbero utilizzati dallo stato per investimenti. La logica è stata spiegata nel dettaglio, in una delle audizioni più recenti, da Daniele Cerri, responsabile della previdenza complementare per la Cgil. Secondo il sindacato di Guglielmo Epifani la prospettiva di bond statali riservati ai fondi pensione meriterebbe la massima attenzione. Sul punto anche la Confindustria sembra essere d'accordo. Del resto in senato, qualche tempo fa, c'è stato un intervento eloquente di Assofondipensione, l'associazione dei fondi pensione negoziali fondata da Confindustria, Confcommercio, Confservizi, Confcooperative, Legacoop, Agci, Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Il suo presidente è Alberto Bombassei, vicepresidente degli industriali guidati da Emma Marcegaglia. Tramite il suo vicepresidente, Domenico Proietti (che è anche segretario confederale della Uil), Assofondipensione ha spiegato che è arrivato il momento di capire come parte delle risorse raccolte da fondi possa essere investita

a favore dello sviluppo del paese. Naturalmente il percorso avrebbe bisogno di opportune modifiche normative. Tra i punti da affrontare ci sarebbe il tipo di rendimento da garantire ai fondi che dovessero decidere di sottoscrivere bond statali o regionali. L'idea però, nella mente di chi la sostiene, avrebbe anche il pregio di indirizzare risorse della previdenza complementare verso titoli «sicuri». E allo stesso tempo sottrarrebbe le stesse risorse alla disinvolta gestione di operatori finanziari che negli ultimi tempi, complice la gravità della crisi, ne hanno azzeccate poche. Il governo, dal canto suo, ha in cantiere diverse misure per il rilancio del secondo pilastro. La stessa indagine conoscitiva in corso presso la commissione lavoro di palazzo Madama sta mettendo in evidenza una serie di proposte che verosimilmente verranno trasfuse nel documento conclusivo. Tra queste spicca la possibilità di aprire un'altra finestra (magari semestrale) di silenzio-assenso per incentivare il trasferimento del tfr dei lavoratori ai fondi. Ma è ricorrente anche la richiesta di modificare la tassazione sui fondi, passando da un prelievo che oggi si applica sul risultato maturato a un prelievo sul realizzo effettivo. Il ventaglio è ampio, ma su alcuni punti la condivisione sembra essere pressoché totale.